

IL LAICISMO NON FA LA LIBERTÀ

LE RAGIONI DEL PAPA

GENNARO MALGIERI

UOME SAREBBE che il Primate d'Italia non può ingersi negli affari che attengono alle questioni della sua Chiesa? Dove sta scritto che i vescovi non possono dare indicazioni ai fedeli su come orientarsi in un referendum che chiama in causa la loro coscienza religiosa, la loro fede, il loro essere cristiani? Ma quale idea di libertà hanno coloro i quali si sono scagliati contro le gerarchie ecclesiastiche negli ultimi giorni, ed in particolare contro Papa Benedetto XVI, per le posizioni che hanno assunto in ordine alla legge 40? Abbiamo l'impressione che per un certo ceto politico e culturale la libertà è tale soltanto se coincide con la visione del mondo laicista. E ignora, oltretutto, che nel Concordato, rivisitato da Bettino Craxi nel 1984, è espressamente previsto il "comune concorso" della Santa Sede e dello Stato italiano alla "promozione dell'uomo". La fecondazione assistita è all'interno di questo contesto, nessuno può negarlo. Per cui chi si ostina a chiamare in causa l'"ingerenza" della Chiesa, lo fa a puro scopo propagandistico, rivelando una difficoltà non lieve in riferimento ai rapporti tra etica e politica che è il vero tallone d'Achille delle classi dirigenti del nostro Paese.

Per il cardinale Camillo Ruini, che nella sua qualità di presidente della Conferenza episcopale italiana, fa giustamente appello ai cattolici a restare fedeli all'insegnamento della Chiesa, "non votare" non significa disimpegnarsi, ma, come giustamente ha ricordato nei giorni scorsi il presidente del Senato Marcello Pera, vale ad esprimere una chiara posizione politica che non è da liberali contrastare, ma da oscurantisti, peggio, da giacobini.

Avversare la legge 40 significa essere contro la scienza? Non crediamo. Vuol dire piuttosto avere a cuore le sorti dell'uomo che è tale fin dal suo concepimento e la cui vita non può essere segnata Faustianamente dal perseguimento all'immortalità. La scienza non può farsi portatrice di morte per affermare la vita: è una contraddizione dalla quale bisogna uscire, e la Chiesa, a prescindere dalle confessioni (peraltro tutte le religioni monoteiste sono sulla stessa lunghezza d'onda), non può fare altro che ribadire questo concetto, pena la sua stessa fine.

Ingerenza? No davvero. Piuttosto dovere di esserci, di contare, di combattere con tutte le armi dell'intelligenza al fine di persuadere quanti è possibile che la Verità non è edulcorabile, relativa, interpretabile, manipolabile; che il diritto naturale obbliga i

credenti alla coerenza; che la fede può anche incrociare la politica e quando accade si impone la scelta. Benedetto XVI ha detto ciò che tutti i suoi predecessori avrebbero detto e lo ha fatto con la dolcezza del pastore e la fermezza del custode della dottrina, rivolgendosi ai vescovi: "Siete attualmente impegnati a illuminare e motivare le scelte dei cattolici e di tutti i cittadini circa i referendum ormai
(continua a pagina 3)

IMMINENTI in merito alla legge sulla procreazione assistita: proprio nella sua chiarezza e concretezza questo vostro impegno è segno della sollecitudine dei Pastori per ogni essere umano, che non può mai venire ridotto a un mezzo, ma è sempre un fine, come ci insegna il nostro Signore Gesù Cristo nel suo Vangelo e come ci dice la stessa ragione umana. In tale impegno, e in tutta l'opera molteplice che fa parte della missione e del dovere dei pastori, vi sono vicino con la parola e con la preghiera».

Dov'è l'ingerenza in queste parole? Papa Ratzinger avrebbe dovuto far finta di vivere su un altro Pianeta? Egli è un Pastore preoccupato non soltanto del destino della Chiesa, ma di quello dell'umanità. Se i laicisti riuscissero ad evadere dalle loro vetuste e logore gabbie ideologiche, comprenderebbero anche le ragioni degli altri, accorgendosi che il fatto stesso di demonizzarle li allontana perfino dal loro mondo di riferimento.

GENNARO MALGIERI